Comune di Gradoli | Centro Sociale Anziani | Regione Lazio

Il Palazzo dei Farnese a Gradoli

A cura di
Elena Agostini - Luciano Piccinetti

SEZIONE
LOCALE
BIBLIOTECA
31
9
PAL
COMUNALE
ACQUAPENDENTE

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

RMS2477886 S.L./31/9 PAL

Il Palazzo dei Farnese a Gradoli

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

A cura di
Elena Agostini - Luciano Piccinetti

La stampa di questo volume è stata possibile grazie al contributo avuto dalla Regione Lazio, in particolare dall'Assessorato alle Politiche Sociali.

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

In copertina: foto di Angelo Mariotti

Si ringrazia per la disponibilità Cinzia Vetrulli in qualità di bibliotecaria e referente per il Museo del Costume Farnesiano.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CENTRO ANZIANI DI GRADOLI

Il Comitato di Gestione del Centro Sociale Anziani di Gradoli nella prospettiva di qualificazione culturale dei propri Soci ha progettato, d'intesa con l'Assessorato alle Politiche Sociali, di favorire la conoscenza della storia e dell'arte del Palazzo Farnese che fa bella mostra di sé nel cuore del paese.

Le iniziative in programma sono visite guidate in loco e al Palazzo di Caprarola, nonché il finanziamento della pubblicazione di questo libro, punto di forza del progetto medesimo.

Il libro, di agevole e piacevole lettura e ricco d'illustrazioni, asseconda infatti un'informazione esaustiva sulle caratteristiche architettoniche del "bel Palazzo", sulle vicende storiche che lo hanno reso famoso nella bella e nella cattiva sorte del Ducato di Castro, sulle trasformazioni che hanno alterato il primitivo disegno per adattarlo alle esigenze dei successivi inquilini, infine sul recupero sia strutturale sia della destinazione d'uso che lo ha restituito ad un ruolo primario nella moderna vita civile del paese e ne fa dono prezioso alla cultura e all'arte.

La presente edizione testimonia il merito degli Autori nonché quello dell'Amministrazione comunale e dei membri del Comitato di Gestione del C. S. A., ma soprattutto fa ben sperare nel successo dell'intero progetto creando il presupposto per future analoghe collaborazioni tra le diverse Agenzie che operano nel paese e tra i singoli cittadini.

Paolo Cardini

Sistema Bibliotecario

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

Facciata del palazzo

PREFAZIONE

A seguito di un finanziamento concesso dall'Assessorato alle politiche sociali della regione Lazio finalizzato alla qualificazione delle attività dei centri anziani, è stato redatto un progetto mirato al coinvolgimento degli iscritti.

Tra le varie iniziative previste, una in particolare è volta ad approfondire la conoscenza delle origini del paese e della sua più qualificante opera d'arte, vale a dire il palazzo dei duchi Farnese.

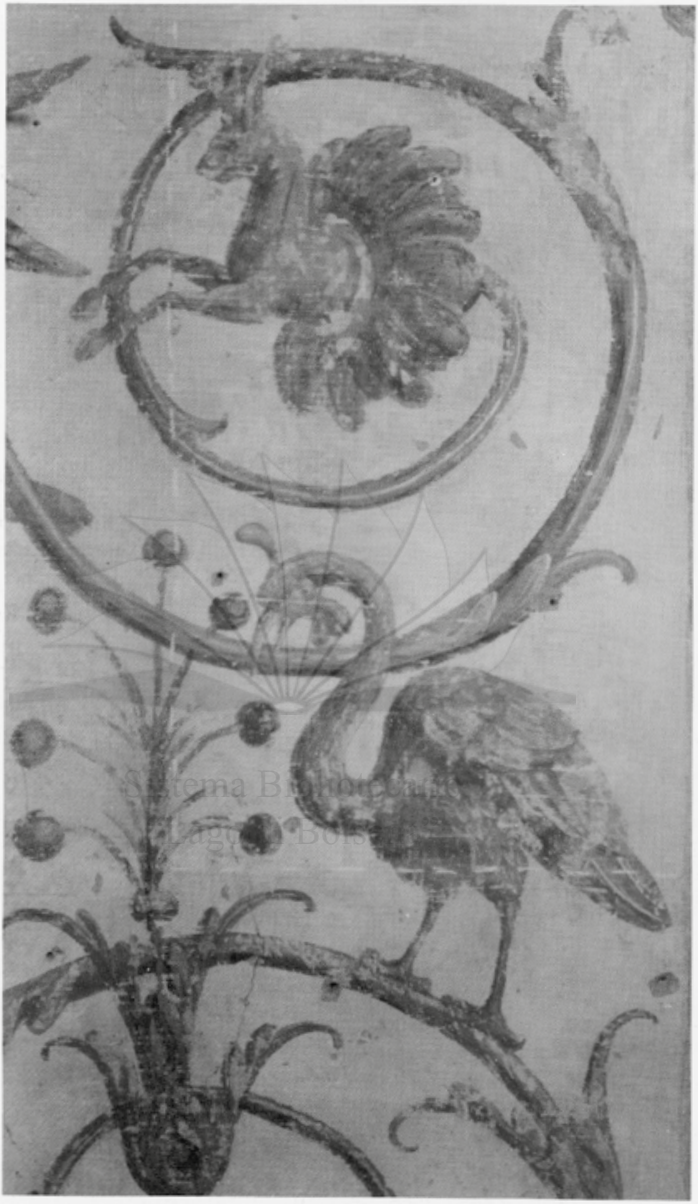
Era quindi importante pianificare non solo incontri e visite guidate all'interno, ma progettare, in un contesto più ampio, uscite verso altri luoghi facenti parte dell'antico ducato, che dessero una più chiara visione della potenza di questo storico casato. In tale ambito è nata l'esigenza di trasmettere l'esperienza per mezzo di un volume che documentasse la storia, l'uso e i particolari, cioè far conoscere il palazzo nella sua interezza, che vada oltre la diffusione interna al Centro e investa invece l'intera popolazione.

Sistema Bibliotecario
Lago di Bolsena

A tale scopo sono stati incaricati Luciano Piccinetti, aderente al Circolo, e Elena Agostini due concittadini che già in altre occasioni hanno dimostrato conoscenza e competenza nello scrivere. Ne è nato questo volume agile nella lettura e godibile per la ricchezza delle immagini che permettono di far comprendere a prima vista l'intero contenuto.

Per questo risultato, e per tutto ciò che riusciremo a concretizzare, è doveroso ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo ampio ed articolato progetto.

Assessorato alle politiche sociali
del Comune di Gradoli



1 - Grottesca

PRESENTAZIONE

Negli ultimi decenni, sono state effettuate ricerche, studi ed approfondimenti sulla storia dello splendido palazzo Farnese e degli illustri abitatori che al suo interno si sono avvicendati nel corso dei secoli.

Approfittando dei ripetuti interventi di restauro, relativi all'architettura interna ed esterna, agli affreschi murali, ai soffitti ed altro, sono stati pubblicati, anche da parte di validi esperti, opuscoli, depliants e libri specifici.

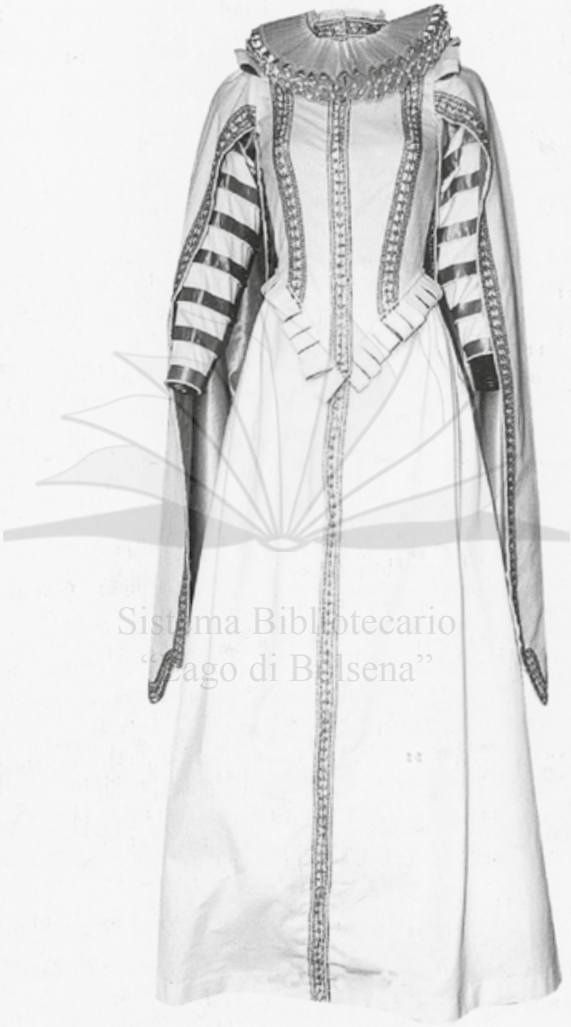
Il Centro Sociale Anziani di Gradoli, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, ha pensato di stampare un volume che raccogliesse le numerose notizie riguardanti il palazzo e organizzare delle visite guidate per farlo meglio conoscere ai suoi soci.

Siamo stati contattati, come appassionati degli eventi attinenti al nostro paese, per dare una mano e ci siamo sentiti subito coinvolti in questo nuovo ed interessante lavoro.

Il nostro è stato un tentativo di raccogliere le numerose informazioni storiche, artistiche e i vari mutamenti, allo scopo di renderle fruibili ad un pubblico eterogeneo.

Auspichiamo che questo nostro impegno riesca a far apprezzare ed invogliare tutti ad avvicinarsi a questo magnifico gioiello rinascimentale che ha segnato nel bene e nel male anche la storia del nostro bel paese.

I Curatori



Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

2 - Costume femminile di ceto nobile da cerimonia. Prima metà XVII sec.

Alla cara memoria di
Eugenio Galdieri
ricordato con stima
da tutti coloro
che lo hanno conosciuto.

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

Abbiamo appreso la triste notizia della scomparsa dell'architetto Eugenio Galdieri ai primi di novembre, mentre stavamo lavorando a questo libro.
Ci è sembrato giusto dedicarglielo dopo quanto si è adoperato per la rinascita del nostro Palazzo.

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

LA STORIA

... che essendo detta Terra libera, che questa viveva in forma di repubblica, e si diede spontaneamente sotto il dominio di Ranuccio Farnese con titolo di Conte con molte capitolazioni, e fra l'altre, che non dovessero mai guastare una Rocca antica, che la chiamavano il Castello, e fu il tutto osservato fino al tempo di Papa Paolo III. il quale poi con efficacissime ragioni indusse quella gente alla demolizione di detta Rocca, e la fece disfare, e di quelle pietre e rovine in parte ne fece edificare il bel palazzo, che ivi adesso si trova, ed in quel tempo in quell'anno distrutto il Castello, vi restò il nome, che anche il palazzo moderno si chiamò il Castello, come al presente si chiama ancora[1].

All'ambizioso cardinale Alessandro Farnese, futuro papa Paolo III, quel vecchio rudere, solo in parte abitabile, stava stretto. Così, dopo aver impegnata tutta la sua diplomazia per convincere i gradolesi che andava abbattuto e sostituito con qualcosa di più adeguato alle aspirazioni familiari, commissionò ad Antonio da Sangallo il Giovane, la costruzione di una grande signorile residenza. Il Vasari, nelle sue "Vite" narrando la storia dell'architetto che all'epoca andava per la maggiore, così afferma: "*...E non passò molto tempo che andò*

3 - Papa Paolo III Farnese

1 - da B. Zucchi, *Informazione e Cronica della Città di Castro e di tutto lo stato suo*, 1630.

I Farnese si affacciarono per la prima volta nella storia nel sec. XII in veste di consoli o capitani del comune di Orvieto. Nei secoli successivi la famiglia estese il raggio d'azione alla Toscana dove alcuni componenti ebbero incarichi militari e si accostarono al potere ecclesiastico.
Ai Farnese giovarono molto le alleanze matrimoniali contratte con potenti casati quali: gli Aldobrandini, i Piccolomini, gli Orsini, i Caetani. Queste unioni permisero loro di entrare nella grande aristocrazia romana. Continuarono le tradizioni militari, ma si misero in luce ancor più nella carriera ecclesiastica dove ebbero modo di manifestare uno sfacciato nepotismo com'era consuetudine dell'epoca.
D'altra parte seppero richiamare e valorizzare i talenti più grandi del XVI sec. architetti, pittori, decoratori, restauratori di ville, rocche e palazzi in tutti i territori sottoposti alla loro signoria ed in alcuni casi anticiparono mode e costumi.

a Gradoli, luogo sullo stato del reverendissimo cardinal Farnese, dove fece fabbricare per quello un bellissimo et utile palazzo...[2]".

Il paese, che dal XV secolo appartenne temporaneamente alla grande famiglia per meriti d'arme e dal 1513 in vicariato perpetuo, *...giace in uno scoglio in situazione aperta, in temperato clima e buon'aria...*[3] *...L'aria certamente non può essere la migliore di questa, cosichè soleva dire l'Emo Sig. Card. Alessandro, che se volevano che non morisse in eterno, lo facessero stare a Gradoli l'estate ed a Canino l'inverno. Vi è poi il palazzo di V. A. in bellissima postura, e di miglior forma ed architettura, ampliato di ogni comodità da Paolo III, come si è detto indietro, e l'Emi SS. Cardinali Alessandro e Odoardo vi andavano spesso a stategiare, e per la buona aria, che vi si trova, ancora Vittoria Madama Sereniss: di Urbino vi faceva stanza a suo tempo, ed altri personaggi aderenti alla S.na Casa per il passato vi anda-*

2 - da Vasari, *Le Vite*, Firenze 1832-38, vol. I, p. 698.

3 - da G. Moroni Romano, *Dizionario di erudizione Storico-Ecclesiastico*, Vol. CII, Venezia, 1861.

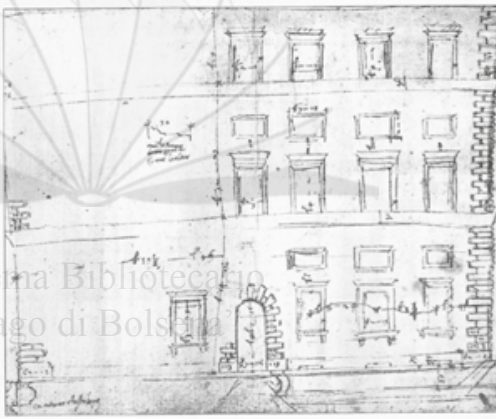
vano a star l'estate, servendosi della comodità del palazzo…[4].

4 - Giulia Farnese "La Bella" con unicorno

Si consolidava così nella nuova corte la bella abitudine farnesiana di fare, ogni tanto, un salto a Gradoli per passare qualche giorno sereno. Anche il vecchio e meno comodo castello aveva accolto, nel tempo, numerosi componenti ed ospiti della famiglia. Si ricorda la risposta da lì inviata, il 14 agosto 1494 da Giulia "La Bella", moglie di Orsino Orsini, ad una lettera nella quale il suo amante, papa Alessandro VI Borgia, le raccomandava *…di attendere all'onestà...* cioè di esserle fedele.

Giulia in un corposo post-scriptum lo rassicurava paragonandosi addirittura a santa Caterina.

L'edificio fu realizzato poco prima del 1515[5], probabilmente come dono di nozze per il figlio sedicenne Pier Luigi e Gerolama

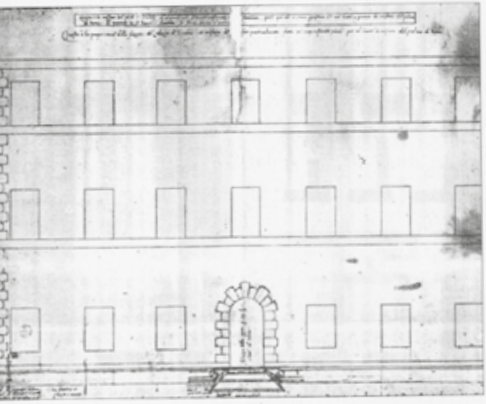


Dis 1 - Uffizi, dis. 296 Battista Da Sangallo

Sistema Bibliotecario
Lago di Bolsena

4 - da P. F. Maria Annibali, *Notizie storiche della Casa Farnese della fu Città di Castro del suo ducato e delle terre e luoghi che lo componevano…*, Parte II, Montefiascone, 1818.

5 - da F. Fagliari Zeni Buchicchio, *Centro di Studi per la storia dell'architettura, Contributo all'attività di Antonio da Sangallo il Giovane…*, Estratto da Atti del XXII Congresso di Storia dell'Architettura, Roma, 19-21 febbraio 1986.



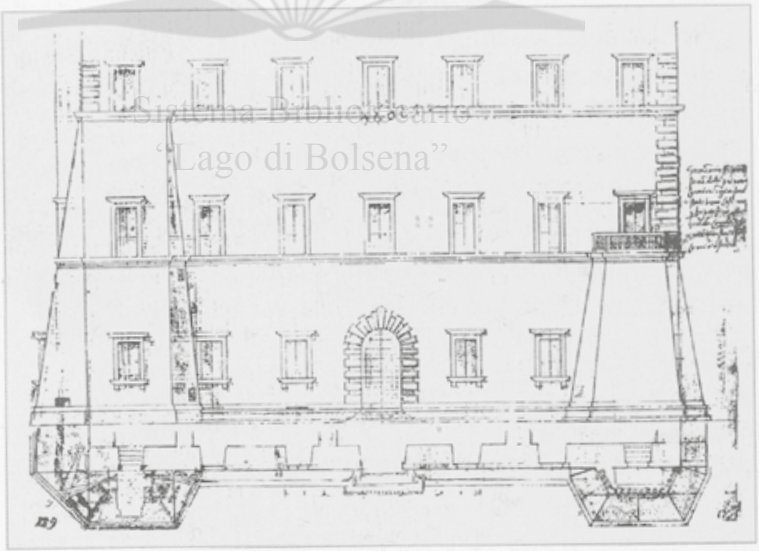
Dis 2 - Uffizi, dis. 1320 Battista Da Sangallo

Orsini figlia di Luigi, conte di Pitigliano. Il compromesso fra le rispettive famiglie è del 1513, il matrimonio fu celebrato solo nel 1519.

A Firenze, nella Galleria degli Uffizi, sono conservati due disegni, il n. 296 che mostra un progetto preliminare e il n.1320 un progetto esecutivo, forse dello stesso autore Battista da Sangallo detto "il Gobbo", persona ingegnosa che spese tutto il suo tempo nelle fabbriche del più dotato fratello Antonio.

La fretta con cui vennero eseguiti i lavori, la mancanza di staticità delle fondamenta e la ragguardevole altezza che il palazzo raggiunge nel lato posteriore, ben presto resero necessa-

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"



Dis. 3 - Uffizi, U. 189 Antonio Da Sangallo

Antonio da Sangallo il Giovane è stato uno dei più importanti e significativi architetti del '500.
Lo troviamo spesso come ideatore e costruttore alle dipendenze del Card. Alessandro Farnese, che lo ingaggiò per realizzare magnifiche opere.
Quando ebbe l'incarico per il palazzo di Gradoli, la genialità artistica e l'inventiva avevano già creato la sua fama. Ed è proprio dalla capacità di adattare le richieste e le necessità di quel periodo agli spazi ed al riutilizzo, dove possibile, del materiale preesistente, che emerge la creatività dell'artista nel saper trovare soluzioni originali ed efficaci per il committente.

rie opere di rinforzo, fatte eseguire dallo stesso Sangallo negli anni 1537-38. Consistettero in una parete a scarpa e speroni di pietrame agli angoli, che alterarono l'equilibrio architettonico dell'edificio, dandogli l'aspetto di palazzo fortificato.

In questo splendido monumento, soggiornerà per primo Pier Luigi che in quegli anni, nel giro di due mesi, fu nominato Gonfaloniere della chiesa, poi, in contemporanea con l'ingresso di Gradoli nel Ducato, duca di Castro e Ronciglione e successivamente duca di Parma e Piacenza.

5 - Pier Luigi Farnese

Pier Luigi restò sempre molto legato alla dimora di Gradoli, vi tornò spesso proprio per trovarvi riposo *...ritirandosi dunque dall'esercizio dell'armi, non troviamo che più le ripigliasse se non l'anno 1543...: perché prima ch'egli mancasse di vita noi lo troviamo pacificamente vivere in Gradoli per sua lettera in data li 30 d'aprile di detto anno diretta a don Ferrante Gonzaga, e ne fece una piccola corte aperta agli svaghi ma anche alla cultura*[6] *... "A Gradoli, rivedemmo quel bel palazzo, ci impregnammo di quella buon'aria, facemmo ballare, lottare e correre, insomma allegrezza assai".* Così scrive Annibal Caro, segretario del duca

6 - da I. Affò, *Storia della città di Parma (Rist. Anas. Parma, 1792-1795)*, Ed. Forni, 1980.

in una lettera del 29 luglio 1543[7].

Frequenteranno il palazzo anche il cardinale Alessandro Juniore, Odoardo Farnese, madama Vittoria duchessa d'Urbino che vi veniva appositamente a villeggiare, Margherita Aldobrandini nipote di Clemente VIII, per lungo tempo il figlio malato di Ranuccio I e molti altri personaggi.

Rimarrà di proprietà della famiglia fino al 1649 anno in cui, a causa della disfatta subita dai Farnese nella guerra di Castro, andrà alla Reverendissima Camera Apostolica.

Per oltre cinquant'anni resterà in stato di abbandono ed i fasti, di cui era stato testimone per circa un secolo e mezzo, furono dimenticati. Alcuni locali vennero via via affittati come depositi di cereali e magazzini di merce varia.

6 - Papa Clemente XI concede il Palazzo ai Filippini

Nel 1716, a seguito di una persuasiva lettera d'intenti del canonico gradolese padre Giulio Danieli a mons. Pompilio Bonaventura, vescovo di Montefiascone, papa Clemente XI lo concesse in enfiteusi perpetua alla nascente Congregazione dei Filippini. Unica condizione posta, ma onorata solo in parte, fu che i religiosi dovevano essere tutti gradolesi di nascita, altrimenti il palazzo sarebbe ritornato alla Camera Apostolica.

Giulio e gli altri lo trovarono in piena rovina. Così annotò lo stesso

7 - da G. Baffoni, *Annibal Caro e la Città di Castro*, Ed. Monografie Romane IV, 1967.

canonico: *"...la fabbrica di questo palazzo mi persuade che sia seguita con trascuraggine grande con tradimento dei padroni; mentre si conosce il lavoro fatto malamente a segno tale, che stimo senz'altro gran grazia del Sig. Dio che non sia cascato, e che abbino fatto a tempo a trattenerlo, e fortificarlo con tanti speroni e scarpe...*[8] *"*.

7 - Oratorio di San Filippo Neri

Non si persero d'animo e, dopo averlo ripulito, vi apportarono importanti modifiche strutturali interne ed esterne a beneficio loro e di tutta la popolazione. Realizzarono un forno al piano seminterrato e persino un grazioso teatro; al piano terra ricavarono un oratorio dedicato a San Filippo Neri, un frantoio e una *spezieria* o *aromataria*, che alleviò i disagi di natura sanitaria fino allora vissuti dai cittadini. Questi eventi concorsero ad una piccola rinascita del paese. Anche il palazzo parve rifiorire tanto che, durante una visita pastorale, il vescovo Garampi vi mise gli occhi sopra.

- 8 -

Da tempo il prelato aveva una preoccupazione: temeva che gli alunni-sacerdoti usciti a fine anno scolastico dal Seminario di Montefiascone, perdessero nell'ozio delle vacanze il frutto della formazione ricevuta. Ecco allora l'idea innovativa consistente nel provare a realizzare all'interno del grande palazzo

8 - da: E. Agostini – L. Piccinetti, *I Filippini e il Palazzo Farnese di Gradoli nel Manoscritto di Padre Polidori*, Ed. La Piccola Editrice, 2006.

un Convitto Ecclesiastico dipendente dallo stesso Seminario. Convincere l'ottantenne Padre Ignazio Balestra, unico Filippino presente al momento, fu un gioco da ragazzi e così i pochi lavori di ristrutturazione al primo piano ed al mezzanino superiore poterono iniziare e arrivare a compimento in breve tempo.

Furono attrezzate alcune camerette per sei-sette giovani sacerdoti ed una grande sala destinata a refettorio, stanza per la ricreazione e biblioteca. Nell'ottobre del 1780 l'attività poté avviarsi con i primi arrivi da Montefiascone.

Il Garampi scrisse alcune semplici e sagge regole e pose a capo del Convitto un dotto ecclesiastico, don Benedetto Monelli di Trento, di soli 23 anni. Nei tre anni che rimase nella comunità lavorò senza sosta per perfezionare negli studi i ragazzi che via via gli venivano affidati.

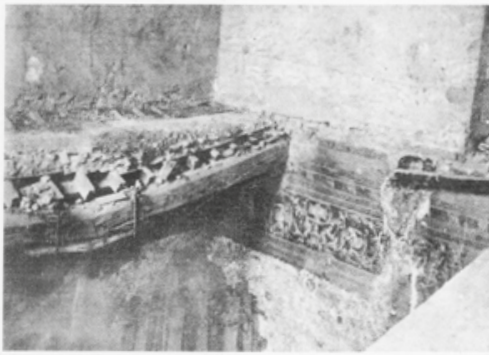
...Ogni giorno dopo la mensa, si raccoglievano nella biblioteca, "ricchissima di volumi e di opere scelte dallo stesso Garampi, eruditissimo e dotto qual'era," come appare dalla sua copiosa corrispondenza da Vienna. Nella Biblioteca il Bonelli svolgeva questioni storiche, e si consultavano le fonti che avevano a portata di mano, con grande diletto e profitto dei giovani. Conviveva sempre con loro, e le sue conversazioni erano una lezione ed una scuola continua, pratica e dilettevole.

I sacerdoti dei paesi vicini venivano a consultarlo, ed a proporgli difficili questioni per la loro pratica pastorale[9].

Un bel gioco dura poco e l'esperienza del Convitto si esaurì in breve. Erano trascorsi poco più di vent'anni, quando gli occupanti francesi scesi in Italia al seguito di Napoleone, decisero di requisire e vendere tutti i beni ecclesiastici. Per tale scopo

9 - da A. Patrizi, *Storia del Seminario di Montefiascone*, Tipo-litografia Ambrosini, Bolsena, 1990.

si procurarono l'elenco degli immobili riconducibili alla Camera Apostolica e li fecero stimare. Al palazzo fu attribuito il valore di 4.500 scudi, pari a 24.705 franchi, ma nessuno si fece avanti per acquistarlo.



9 - Crollo del pavimento

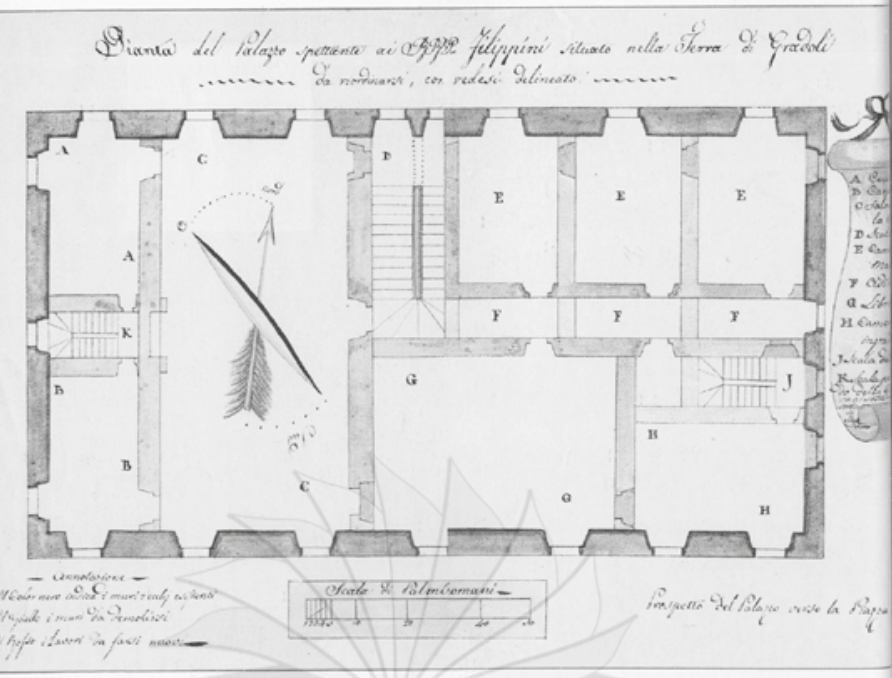
I tre Filippini, in esilio dal 1810, passato un anno poterono rientrare nella propria malandata sede che piombò nell'incuria più totale.

Nel 1827 un altro vescovo, il cardinale Gazola riprese l'idea modificandola un po'. Pensò infatti ad una casa per le vacanze degli studenti. Inviò al papa la richiesta di avere in affitto perpetuo, magari con le rendite che ancora possiede, ...*la roccaccia di Gradoli*, così chiama con tono dispregiativo il palazzo.

Questa volta, però, la malridotta fabbrica ha bisogno di una profonda ristrutturazione per accogliere ...*almeno la metà della scelta gioventù che ogni anno frequenta gli studi.* Il preventivo per i lavori occorrenti, al fine di creare un'abitazione fruibile e sicura per una cinquantina di persone, fatto dal Perito Capomastro Giacomo Casella e confrontato con la disponibilità della diocesi, fa tramontare subito il progetto. Il vescovo è deluso ed amareggiato per non aver capito che ...*per riattare un po' del vasto palazzo Farnese in ogni sua parte rovinoso, abitato al di sopra da topi e pipistrelli,* non sarebbero bastati i mille scudi, alla mano, di cui disponeva[10].

C'era stato anche qualcuno, senz'altro fuori di testa, che aveva parlato di un intervento drastico per mettere definitiva-

10 - da E. Agostini - L. Piccinetti: op.cit.



Dis. 4 - Progetto Casella

mente in sicurezza il fabbricato. L'idea era quella di demolire interamente l'ultimo piano per alleggerire il peso sulle fondamenta, ma fortunatamente non trovò ascolto.

Nel 1849 quel che restava all'interno del palazzo fu fatto nuovamente oggetto di vandalismo da parte di soldati francesi, accorsi in aiuto del papa estromesso dal potere temporale, che vi bivaccarono ripetutamente tra una scorribanda e l'altra. Gli affreschi furono rovinati e perfino tagliati per essere asportati.

Tornati i religiosi essi provarono a risistemarlo e lo tennero discretamente fino al 1877, quando il Regno d'Italia, al quale solo recentemente il Lazio e Roma erano stati annessi, requisì tutti i beni degli ordini ecclesiastici. L'edificio finì in mano ad incuranti affittuari che lo spogliarono dei pochi accessori, an-

che i più insignificanti, rimediati in qualche modo dai padri rimasti.

Il Filippino, nonchè Canonico gradolese Giovan Battista Polverini, era nel frattempo rientrato in paese reduce da esperienze mistiche sul Monte Labro, al seguito del *profeta dell'Amiata* Davide Lazzaretti.

Dopo l'interdizione della chiesa amiatina, aveva abbandonato tutto e sconfessato, davanti al Sant'Uffizio, l'intero suo precedente operato.

10 - Padre Filippo Imperiuz

Questo stravagante personaggio e il suo omologo Filippo Imperiuzzi, in accordo con lo zio di quest'ultimo, il padre superiore Luigi Pescatori, inviarono una petizione al Papa per avere l'approvazione all'acquisto del palazzo. La Congregazione della Penitenzieria, in data 12 ottobre 1878, delegava il vescovo di Montefiascone Luigi Rotelli a concederla. Il monsignore, dieci giorni dopo, autorizzava l'operazione, purché fatta con denari propri dei tre e a titolo personale.

Il 30 ottobre dello stesso anno i religiosi ne divennero proprietari pagandolo 3.621 scudi.

Rientrato Imperiuzzi sull'Amiata per continuare l'opera del Lazzaretti e deceduto padre Pescatori, il Polverini, conosciuto in paese come "don Titta", rimasto l'unico proprietario, s'insediò a palazzo creando una situazione ambigua ed imbarazzante fino a che, pochi anni dopo, la popolazione di Gradoli si adoperò per rientrarne in possesso.

11 - Don "Titta" Polverini e il giornalista U. Tavanti

Dopo ripetute controversie andate avanti per lungo tempo,

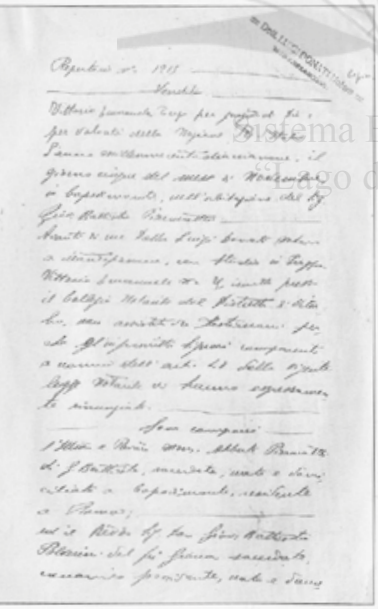
Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"

mons. Alberto Piermattei, cappellano segreto del Papa Benedetto XV, per incarico ricevuto dallo stesso pontefice, acquistò il palazzo dal Polverini nel 1919 per lire 26.333 e nel 1922 lo "donò", con alcune condizioni e qualche permuta, al Comune di Gradoli con atto del notaio Balsi di Roma.

In alcune delle quarantaquattro stanze trovarono subito posto gli uffici comunali, le scuole, l'ambulatorio medico ed il cinema Enal.

Tra gli anni Settanta ed Ottanta del secolo scorso, nel Palazzo Farnese sono stati eseguiti indispensabili lavori di restauro, diretti dall'architetto Eugenio Galdieri, che hanno interessato le strutture interne ed esterne.

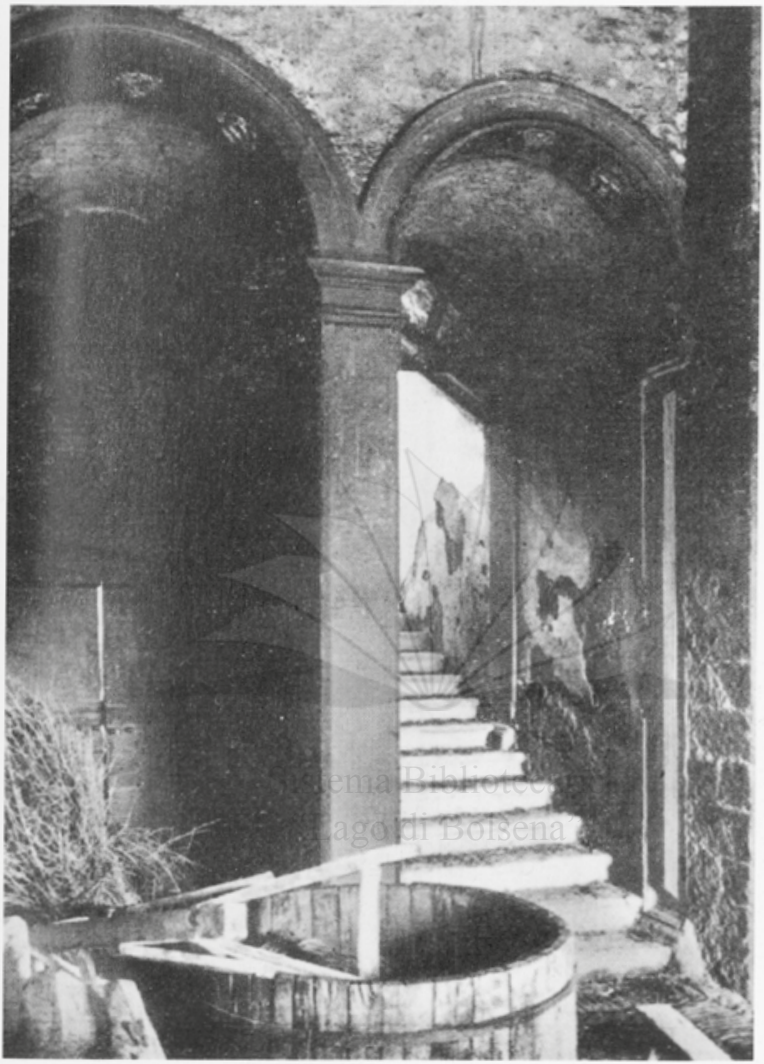
A seguito del rifacimento, nel palazzo sono stati più adeguatamente allocati gli Uffici comunali, la Biblioteca, il Museo del Costume Farnesiano, il Centro di Documentazione Farnesiano e l'Archivio storico.



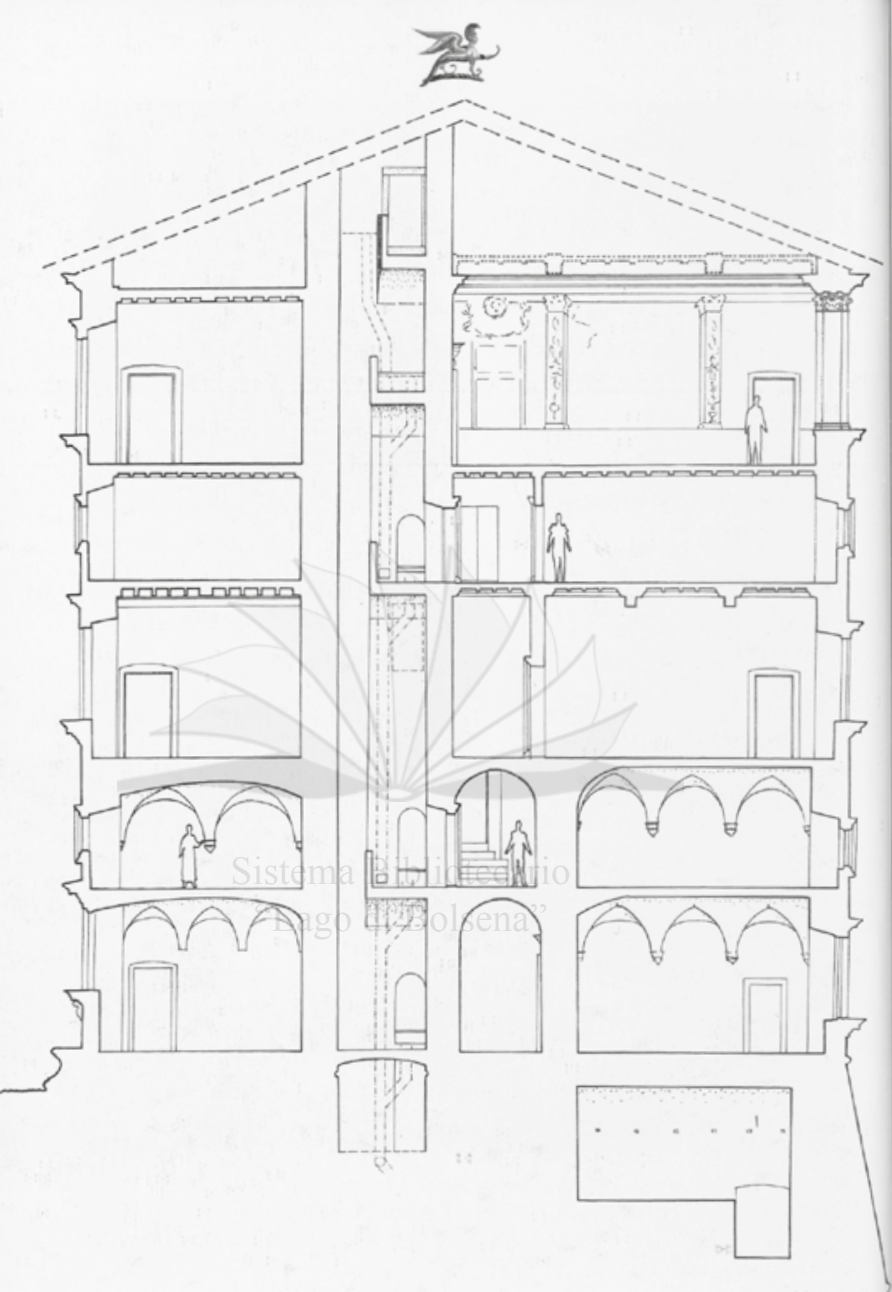
12 - Atto notarile: Mons. Piermattei acquista il Palazzo da Don "Titta"

Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"

13 - Sala del Loggione



14 - Androne del Palazzo, primi del '900



Dis. 5 - Palazzo: sez. N - S

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

LA STRUTTURA DEL PALAZZO

L'edificio sorge su un colle al centro del paese. Si affaccia a sud su una piazza cinquecentesca, che in origine era una corte privata[11] in cui quasi certamente si svolgevano le attività ludiche all'aperto, e a nord verso la campagna che al tempo dei Farnese era sicuramente un bosco utilizzato come riserva di caccia[12]. La piazza mostra il pavimento diviso in rettangoli al cui interno sono disposti mattoncini rossastri collocati a spina di pesce. Vi si trova una cisterna utile per la raccolta delle acque piovane.

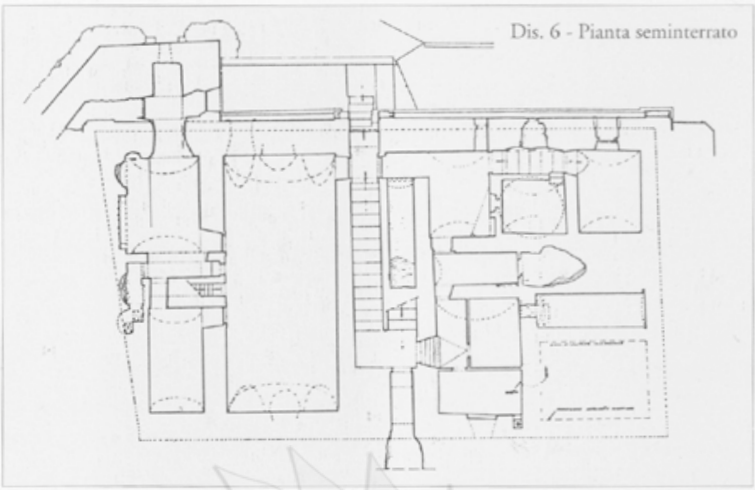
Un sedile in pietra si estende ai lati del portone lungo tutta la facciata.

L'edificio, uno dei pochi a pianta chiusa, ha le murature portanti, interne ed esterne, in pietrame con ricorsi di mattoni e con un possente bugnato che sottolinea il basamento e gli spigoli. Stipiti, architravi, mensole, soglie, portoni e cornici

- 15 -

11 - E. Galdieri, *Una malnota fabbrica Sangallesca: il Palazzo Farnese di Gradoli*, Istituto Poligrafico dello Stato, 1975.

12 - S. Varoli Piazza, Barchi, *parchi e giardini farnesiani, in: I quaderni di Gradoli*, n. 7-8, 1990.



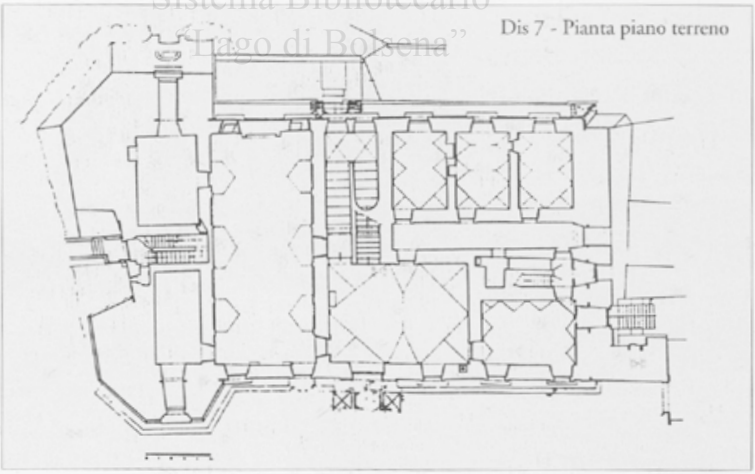
Dis. 6 - Pianta seminterrato

marcapiano, così come i camini che adornano quasi tutti gli ambienti, sono in peperino locale.

Nato come palazzo a se stante, oggi risulta sorretto su tutti i lati da possenti speroni, aggiunti in un secondo momento, come già detto, per necessari interventi di rinforzo.

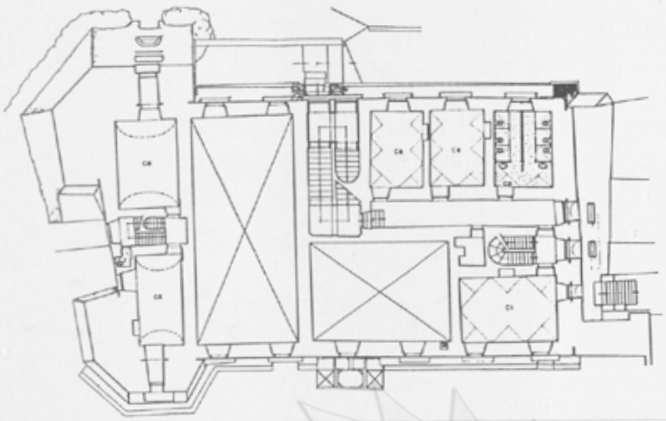
Ha una forma pressoché rettangolare ed è realizzato su più

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"



Dis 7 - Pianta piano terreno

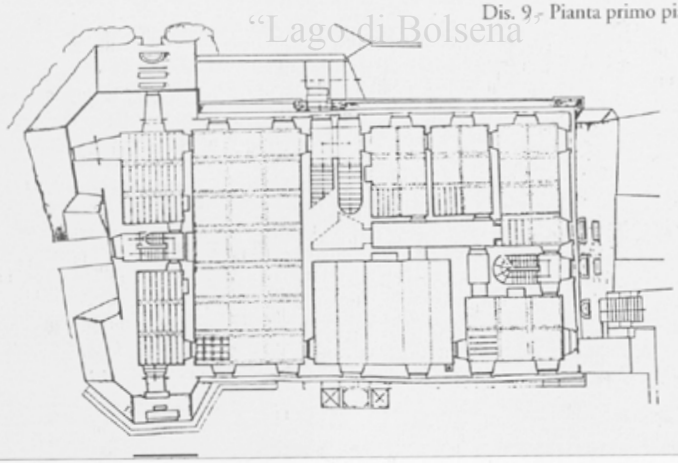
Dis. 8 - Pianta primo mezzanino



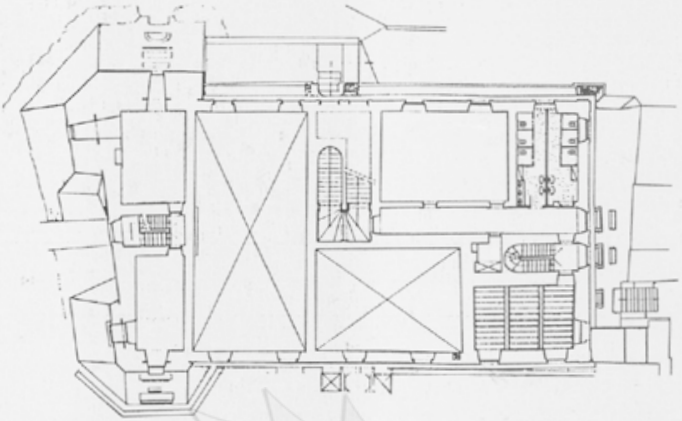
livelli comprendenti: un seminterrato, dove erano allestite le cucine, la dispensa ed il lavatoio; un piano terreno con l'ingresso, che ancora oggi conserva l'originale spinale di mattoni; due piani nobili vasti e di altezza elevata e due piani di mezzanino. In quello ad ovest, riservato agli alloggi della servitù, si sale per la scala segreta o di servizio, e in quello ad est com-

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

Dis. 9 - Pianta primo piano



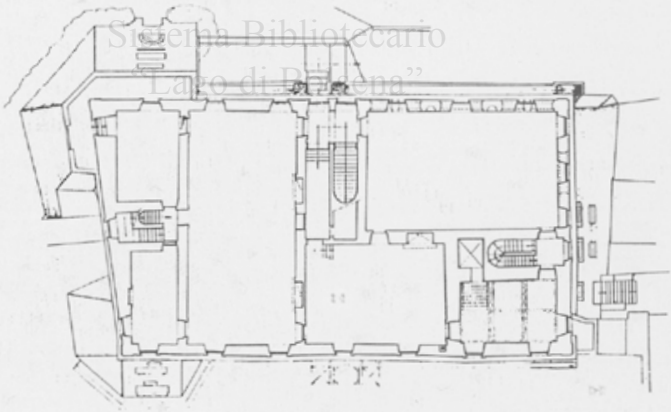
Dis. 10 - Pianta secondo mezzanino



prendente le camere dei signori e degli ospiti, si accede attraverso la scala padronale[13].

Il Sangallo, progettando tre scalinate, ha articolato la pianta del palazzo in aree indipendenti ognuna delle quali disim-

Dis. 11 - Pianta secondo piano



Scuola Biblioteca
"Lago di Piediluna"

13 - E. Galdieri, op.cit.

pegna, e al tempo stesso definisce, le sale di rappresentanza, le camere ed i servizi[14].

Dal vasto atrio si ha accesso, al centro, alla scala nobile, che da una parte porta ai piani superiori dall'altra, tanto agile da essere transitata con i cavalli, si scende nei sotterranei dove erano anche le prigioni, le scuderie e le cantine.

A sx si trova l'Oratorio costruito dai Padri Filippini e dedicato a San Filippo Neri. Per la realizzazione e per farlo ben proporzionato, sia in altezza sia in profondità, fu necessario demolire i solai lignei e le stanze sovrastanti del mezzanino. Il soffitto fu poi ricostruito in forma di semi-botte. Attualmente l'ingresso è aperto sulla piazza antistante.

Nella parte destra dell'atrio aveva sede un locale riservato al Centro Studi e Ricerche sul Territorio Farnesiano fondato dall'Arch. Eugenio Galdieri nel 1983 e rimasto attivo fino al 2010.

Si entra poi nella biblioteca co-

16 - Scala del seminterrato

17 - Scala nobile

Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"

14 - F. G. Santori, *Il Palazzo Farnese di Gradoli* in *Decorazioni farnesiane nei palazzi di Valentano, Capodimonte e Gradoli,* Produzione artistica e committenza nel territorio romano-secolo XVI, Ed. De Luca, 1996.

munale che occupa tre locali comunicanti dove, al tempo dei Filippini, trovava spazio l'Aromataria, ovverosia la farmacia del tempo.

Dal pianerottolo del primo piano nobile a sinistra ci si immette nella Sala Consigliare e da lì in altre due stanze adiacenti.

A destra si trovano una serie di ambienti destinati ad uffici Comunali.

Tutto lo spazio del secondo piano nobile è riservato al Museo del Costume Farnesiano.

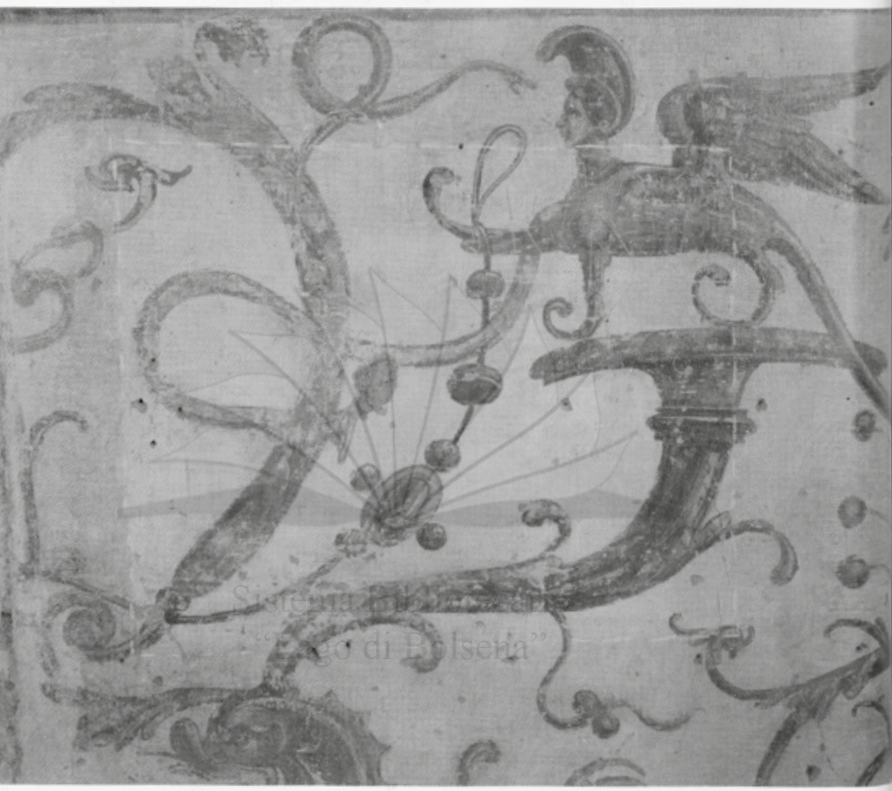
Sullo spigolo a sud-est è stato costruito, dai Padri Filippini, un piccolo balcone dal quale si può scorgere una veduta ad ampio raggio sull'abitato e sul lago.

Anche sullo sperone di nord-ovest è stata ricavata una loggia ad elle, affacciata su una parte del centro storico e sulla zona di espansione edilizia del paese.

18 - Biblioteca comunale

- 19 -

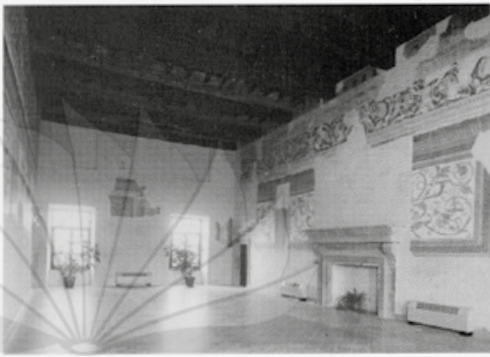
- 20 -



21 - Grottesca

GLI AFFRESCHI

Gli affreschi che arricchiscono alcuni ambienti del palazzo sono il più antico esempio esistente di committenza farnesiana e rivelano soluzioni innovative per l'epoca. Non potrebbe essere altrimenti con un appaltatore come Alessandro ritenuto uno dei personaggi più raffinati della corte pontificia.



22/23 - Sala Ducale

I dipinti di Gradoli costituiscono un ornamento, di grande qualità, nella quale sono riproposti temi e motivi che si stavano sperimentando, tra il 1510 e il 1520, nei maggiori cantieri romani: la decorazione delle logge, la pittura a monocromo e l'uso della grottesca[15].

Al primo piano nobile si trova la *Sala ducale*, oggi Sala consiliare, in origine utilizzata per i ricevimenti di prestigio. Occupa tutta la profondità dell'edificio ed è dominata da un

15 - F. G. Santori, op. cit.

Le grottesche sono un tipo di decorazione pittorica ricca e fantasiosa in cui vengono rappresentati animali reali e fantastici, mostri mitologici, figure umane, oggetti che si intrecciano con elementi vegetali in modo da comporre raffigurazioni simmetriche armoniche e speculari, che ben si prestano ad affrescare pareti con ampie superfici.

monumentale camino. In essa si ammirano delle decorazioni a grottesca realizzate su fondo bianco dove, su girali sottili, stanno in equilibrio grifoni, uccelli, levrieri, volti e animali fantastici.

In alto corre un fregio monocromo ocra e bianco su fondo blu con putti, unicorni, maschere di satiri cornuti ed uccelli.

La copertura del soffitto è in cassettoni lignei e vi si possono ritrovare ornamenti con rappresentazioni degli stemmi araldici della famiglia Farnese.

La sala adiacente, in origine il *Salotto*, oggi adibita a Ufficio

24 - Grottesca

- 25 -

- 26 -

Tributi privata dell'originale soffitto a cassettoni, è decorata, su tre lati, con un fregio monocromo a grottesca, dove figure di uomini e donne suonano strumenti musicali e si porgono oggetti[16].

Sui due lati perpendicolari alle finestre il punto mediano dei fregi è segnato da due troni dove sono assise figure femminili allegoriche che rappresentano la Gloria e la Prudenza-Sapienza[17].

27 - Amorino

Sui soffitti a cassettone di altre stanze, collocate sullo stesso piano nobile e attualmente utilizzate per assolvere ai bisogni dell'amministrazione, si possono osservare

Biblioteca Biblioteca/Archivio Lago di Bolsena

28/29/30 - Particolari dei soffitti lignei

16 - E. Agostini, *Gradoli storia e territorio*, Ed. BetaGamma, Viterbo, 1998.

17 - F. Ricci, C. Vetrulli, *Palazzo Farnese: Museo del Costume Farnesiano*, Comune di Gradoli, 2009.

31 - Ufficio Tributi: Allegoria della Prudenza-Sapienza

32 - Ufficio Tributi: Allegoria della Gloria

delle raffinate decorazioni pittoriche dove coppie di figure sorreggono stemmi della famiglia Farnese sia laici sia clericali.

L'ultimo piano è occupato dalla *Sala del Loggione*, attualmente sede del Museo del Costume farnesiano, da cui si gode una splendida vista sulle acque del lago, sulla campagna e sul borgo. I suoi muri a nord e ad est, un tempo parzialmente aperti per permettere ai nobili di godersi il bel panorama e l'aria buona, furono successivamente tamponati: ciò si deduce dalla diversa rifinitura dei vani-finestra e dagli affreschi assenti nella parte interna degli stessi muri.

Le altre due pareti, invece, sono adornate da affreschi raffiguranti possedimenti farnesiani, e scene mitologiche che illustrano le vicende di Diana ed Attone, del Rapimento di Ganimede, di Apollo e Dafne e del Giudizio di Paride.

Sistema Bibliotecario "Lago di Bolsena"

33/34/35 - Particolari dei soffitti lignei

- 36 -

37 - Scene di caccia

Per ordine del padre Filippino Polidori alcune immagini furono ritoccate per coprire le nudità. Vi si ritrovano anche figure di importanti filosofi greci quali Socrate, Aristotele e Platone.

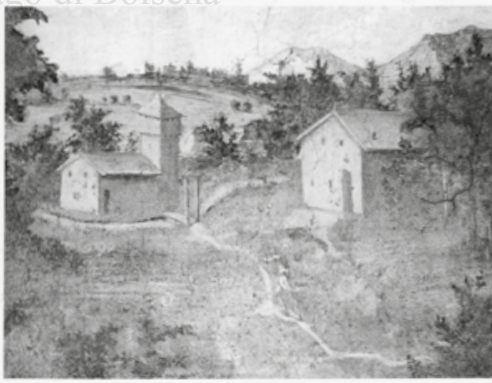
Gli affreschi subirono danni ingenti quando le truppe francesi bivaccarono nel palazzo.

Adiacente c'è la *Sala dei Monocromi*, molto probabilmente un ambiente destinato alle udienze, che attualmente accoglie una parte del Museo.

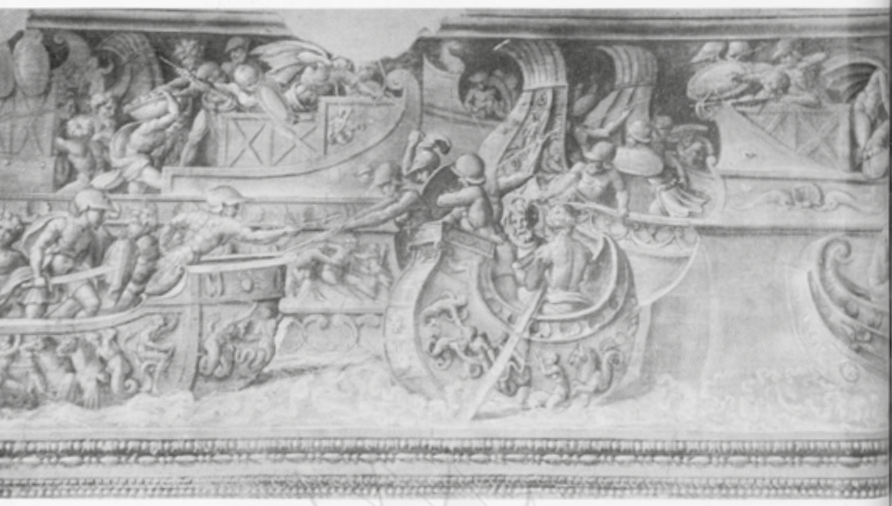
L'importante decorazione su tre lati, rappresenta scene mitologiche dell'età classica, illustrando una serie di battaglie di terra e di mare. Il lato lungo verso il Loggione, diviso in due

Biblioteca Biblioteca
Lago di Bolsena

38 - Filosofo



39 - Possedimenti farnesiani



40 - Battaglia navale

riquadri, è occupato interamente da una acerrima battaglia navale dove magnifiche imbarcazioni in primo piano sembrano in rilievo. Sulle altre due pareti speculari, sullo sfondo delle città, vengono riproposte battaglie terrestri in cui il pittore ha avuto una grande attenzione per i particolari, ben riproducendo in miniatura dettagli riguardanti oggetti e figure.

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

41/42 - Battaglia navale

43/44 - Battaglia di terra

45 - Grottesca

IL MUSEO

Il Museo del Costume Farnesiano, istituito nel dicembre del 1998, è incluso nel Sistema Regionale Museale del Lago di Bolsena. Occupa le sale del secondo piano nobile e parte del mezzanino superiore del palazzo.

Ospita attualmente oltre 50 abiti e 90 accessori del periodo rinascimentale e barocco, fedelmente ripresi dall'iconografia farnesiana e da fonti bibliografiche dell'epoca.

Progettato secondo i più moderni criteri museologici, privilegia la didattica dell'esposizione con la finalità di avvicinare il pubblico, in particolare le scolaresche di ogni ordine e grado, all'evoluzione del costume presso le corti dei Farnese e di rintracciare in parallelo la storia di una casata che proprio nell'Alta Tuscia ha lasciato segni indelebili.

La struttura museale è suddivisa in tre sezioni:

La sezione espositiva con un'ampia collezione di riproduzioni di costumi, abbigliamento intimo, accessori, armi ed

Sistema Bibliotecario

- 46 -

- 47 -

48 - Telaio fine ottocento

49 - Utensili per la lavorazione della lana

armature. Completano la sezione alcuni registri dell'archivio storico del Comune, frammenti di ceramiche del XVI e XVII secolo, un telaio del 1800 per la tessitura della canapa e diversi oggetti antichi utili per la lavorazione della lana.

La sezione documentaria con pannelli illustrativi esplicativi, audiovisivi, postazioni interattive multiple e giochi didattici.

La sezione didattica con aule-laboratorio. Per questa attività il Museo si avvale anche della collaborazione della biblioteca comunale nella cui sezione tematica sono presenti numerosi

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

50 - Sala multimediale

51 - Sala proiezioni

52 - Costume maschile
da cerimonia XV sec.

53 - Costume femminile, ceto nobile
da cerimonia prima metà XV sec.

testi sulla moda, il costume e la storia rinascimentale[18].

Il percorso espositivo del museo è articolato su varie sale in cui sono esposti, in senso cronologico, l'abbigliamento delle classi nobiliari, del clero e del ceto popolare.

54 - Costume ecclesiastico
prima metà XVI sec.

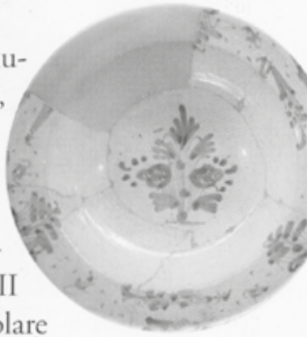
55 - Costume femminile di ceto popolare
seconda metà XVsec.

18 - Testi a cura di C. Vetrulli, *Guida al Museo e Centro di Documentazione del Costume Farnesiano,* tip. Benedettucci, Gradoli (VT).

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

56 - Costume femminile da cerimonia fine XVII sec.

LE CERAMICHE



- 57 -

Un primo recupero di ceramiche rinvenute nei butti del palazzo si ebbe nel 1974, durante i lavori di restauro guidati dall'architetto Eugenio Galdieri. Un successivo ritrovamento avvenne nel 1980.

La maggior parte delle scoperte sono databili quasi esclusivamente tra il XVI e XVII secolo, ad eccezione di qualche raro esemplare assegnabile alla seconda metà del XV e di altri riferiti agli inizi del XVIII secolo[19].

I reperti sono suddivisi in ceramica: acroma o comune, invetriata, smaltata e maiolica. Sono stati rinvenute soprattutto brocche, scodelle, piatti e frammenti vari.

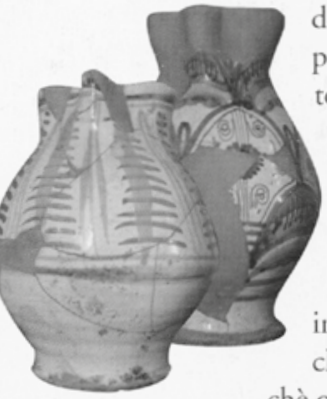
Di particolare rilevanza una piccola parte di un fondo di piatto in cui è raffigurato uno scudo con sei gigli farnesiani circondato ai lati da un cordone con nappe e in alto da un cappello cardinalizio[20].

- 58 -

Come pressoché tutta la produzione locale alto-laziale, la ceramica rinascimentale e post-rinascimentale

19 - M. Vittoria Fontana, da: I quaderni di Gradoli, Bollettino del centro di studi e ricerche sul territorio farnesiano, *"Notizia di alcune ceramiche di età post-rinascimentale dal palazzo dei Farnese a Gradoli"*, N.3, Palazzo Farnese, Gradoli (Vt), 1986.

20 - C. Vetrulli, op. cit.



- 59/60 -

del palazzo Farnese di Gradoli, si ispira a tipologie ben note nell'area faentino/umbro/toscana, creando però anche delle decorazioni caratteristiche e originali.

Omogenea per forme e per ornamento, essa si inserisce perfettamente nel quadro offertoci dai recenti ritrovamenti nel territorio farnesiano. Si osservano infatti riscontri puntuali per profili, tecniche di fabbricazione e di decorazione, nonchè ornati con reperti dal "Ducato di Castro".

L'invetriata trova affinità di rilievo con alcuni esemplari provenienti dalla fortezza medicea di Grosseto.

L'affinità dei ritrovamenti e il buon livello di fabbricazione e decorazione contribuiscono ad assegnare, alla ceramica di Gradoli, una posizione di gran rilievo sia nel contesto dei ritrovamenti farnesiani sia in quello più ampio dell'Italia centrale[21].

I reperti pù significativi, dopo il restauro, sono stati esposti in apposite vetrine all'interno del Museo del Costume farnesiano.

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

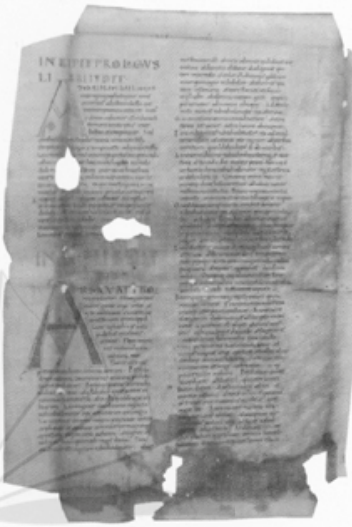
- 61/62 -

21 - M. Vittoria Fontana, da: *I quaderni di Gradoli,* Bollettino del centro di studi e ricerche sul territorio farnesiano, *"Notizia di alcune ceramiche di età post-rinascimentale dal palazzo dei Farnese a Gradoli"*, N.7 - N.8, Palazzo Farnese, Gradoli (Vt), 1990.

L'ARCHIVIO STORICO

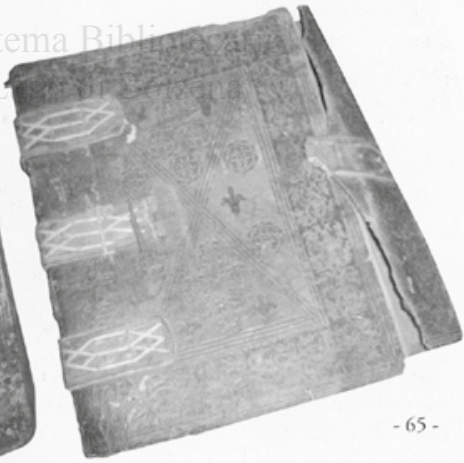
L'archivio storico ha sede nel mezzanino superiore nel lato sud-est del palazzo. I documenti e gli atti, un tempo in stato di abbandono ed in parte dispersi, sono stati riordinati e suddivisi in una parte pre-unitaria, cioè precedente al 1870, quando Roma ed il Lazio entrarono a far parte del Regno d'Italia, ed una post-unitaria dal 1870 ai periodi più recenti.

La prima, contenente circa 850 volumi, alcuni dei quali restaurati, può essere a sua volta distinta in tre nuclei:



- 63 -

- 64 -



- 65 -

Sistema Bibliotecario

- *Archivio dei Podestà*, comprende: Atti civili, che vanno dalla metà del '500 agli inizi dell'"800, Atti criminali e Atti del danno dato, riguardanti cioè danni commessi su impianti, terreni e produzioni agricole.

- *Archivio della Comunità di Gradoli,* racchiude atti comunitari, tra cui le Deliberazioni del Consiglio, e gli Atti economici come: i Bilanci di Previsione, i Bollettari, gli Appalti della Comunità.

- *Resti sporadici di Enti vari* quali: Confraternite, luoghi pii, beni ecclesiastici, Ospedale e Monte Frumentario.

Di particolare interesse è un volume dell'Estimo di Gradoli, databile intorno al 1570, che permette di ricostruire le condizioni economiche della comunità di quel tempo e la serie delle disposizioni e norme contenute nei "Bandi ed Ordini del Ducato di Castro".

L'archivio è inoltre arricchito dalla documentazione a stampa, di alcune raccolte legislative dello Stato Pontificio[22].

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

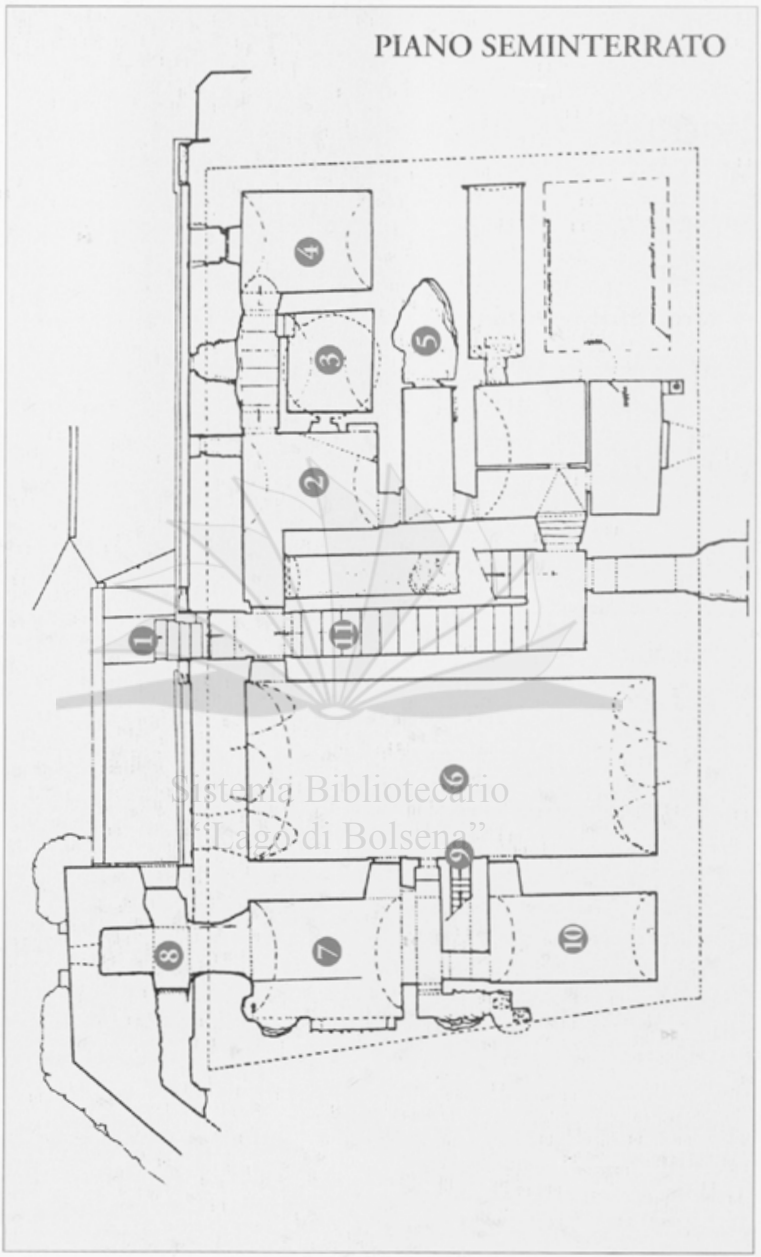
- 66 -

- 67 -

22 - E. Agostini, op. cit.

ALLEGATI

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

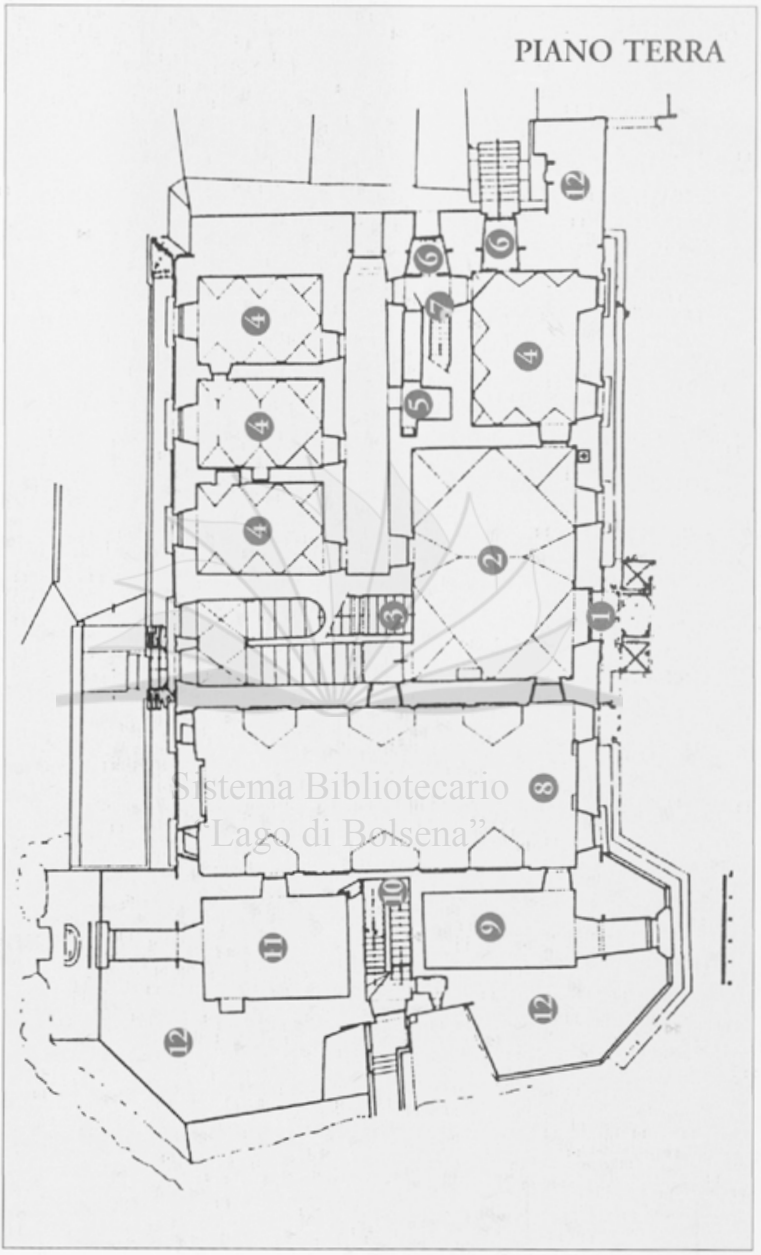


Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

LEGENDA

1. ingresso
2. cucina
3. forno ed essiccatoio
4. WC
5. ex butto
6. sala polivalente
7. ex lavatoi
8. ascensore
9. scala segreta
10. stanzino
11. scala di accesso al palazzo

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"



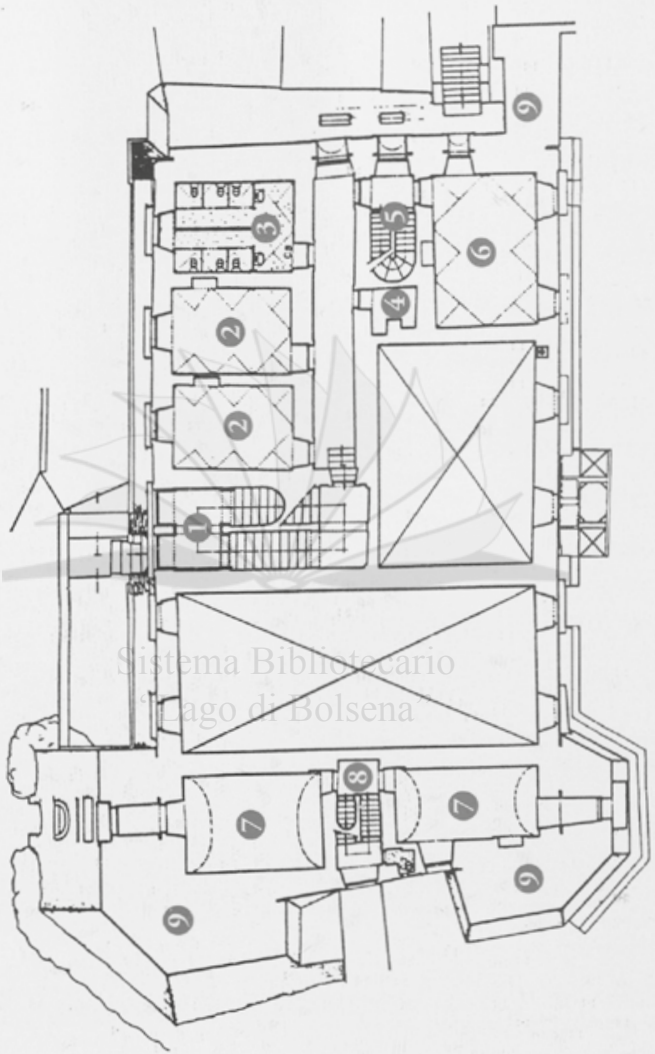
Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

LEGENDA

1. ingresso
2. androne
3. scala nobile
4. biblioteca
5. ascensore
6. WC
7. scala padronale
8. oratorio S.F. Neri
9. magazzino
10. scala segreta
11. sacrestia
12. speroni o contrafforti

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

PRIMO PIANO DI MEZZANINO



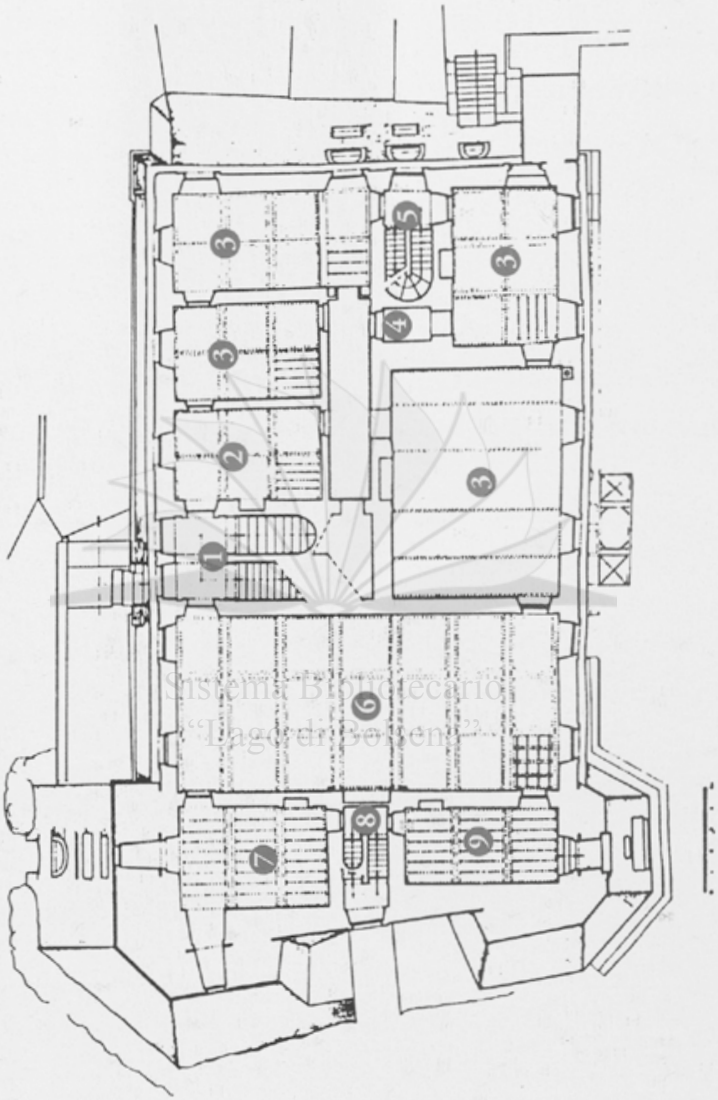
Sistema Bibliotecario
Lago di Bolsena

LEGENDA

1. scala nobile
2. archivio comunale
3. WC
4. ascensore
5. scala padronale
6. deposito cancelleria
7. archivio storico post-unitario
8. scala segreta
9. speroni o contrafforti

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

PRIMO PIANO NOBILE



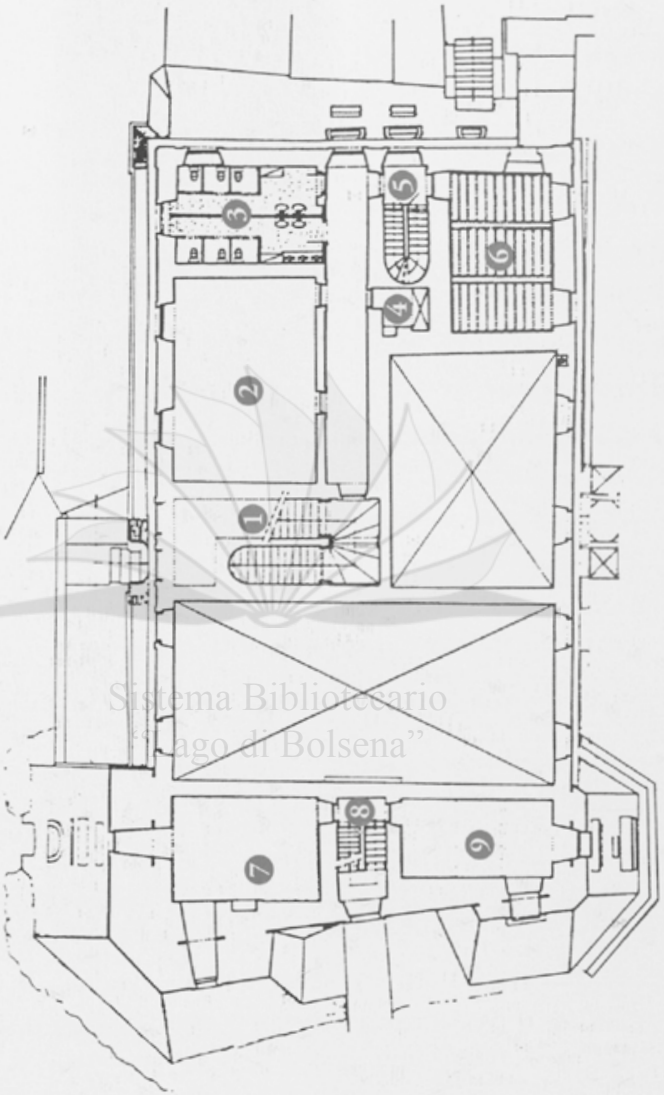
Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

LEGENDA

1. scala nobile
2. sala d'attesa
3. uffici comunali
4. ascensore
5. scala padronale
6. sala consigliare
7. salottino polivalente
8. scala segreta
9. sala dedicata a Ferrata

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

SECONDO PIANO DI MEZZANINO



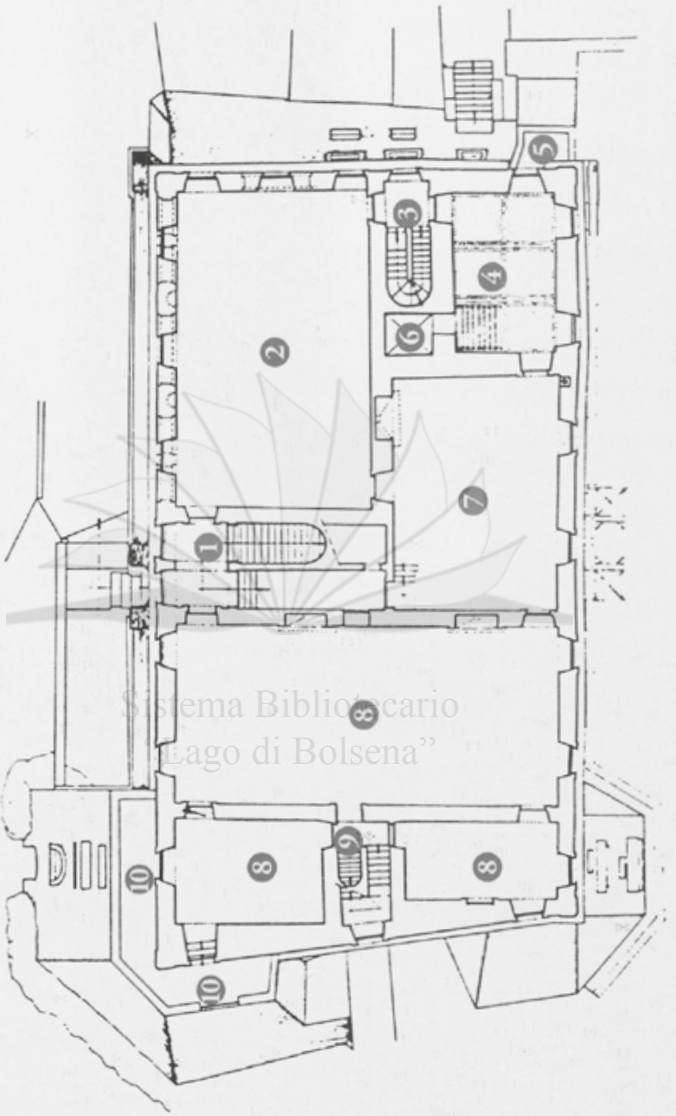
Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

LEGENDA

1. scala nobile
2. museo del Costume Farnesiano
3. WC
4. ascensore
5. scala padronale
6. archivio storico post-unitario
7. magazzino
8. scala segreta
9. aula laboratorio museo

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

SECONDO PIANO NOBILE



Sistema Bibliotecario
Lago di Bolsena"

LEGENDA

1. scala nobile
2. museo: sala del loggione
3. scala padronale
4. museo: postazione multimediale
5. balcone S-E
6. ascensore
7. museo: sez. audiovisivi / sala monocromi
8. museo
9. scala segreta
10. balcone N-O

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

Foto del testo:

Archivio Comunale, foto nn: 1, 16, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 45, 65, 66, 67.

Archivio Curatori, foto nn: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 18, 63, 64.

Archivio Museo del Costume Farnesiano, foto nn: 2, 46, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62.

Internet, foto nn: 3, 4, 5.

A. Mariotti, foto pag. 4 e nn: 15, 20, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 48.

Disegni del testo ripresi da:

Archivio Curatori, dis. n.: 4.

G. Giovannoni, *Antonio Da Sangallo il Giovane*, diss. nn: 1, 2.

E. Galdieri, *I quaderni di Gradoli - N.3*, diss nn.: 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11.

INDICE

- Intervento del Presidente Centro Anziani di Gradoli Pag. 3
- Prefazione Pag. 5
- Presentazione Pag. 7
- Dedica Pag. 9
- La Storia Pag. 11
- La Struttura del Palazzo Pag. 25
- Gli Affreschi Pag. 33
- Il Museo Pag. 41
- Le Ceramiche Pag. 45
- L'Archivio Storico Pag. 47
- Allegati Pag. 49

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

Finito di stampare nel mese di Aprile 2011
dalla Tipografia Ceccarelli
Grotte di Castro (VT)

Sistema Bibliotecario
"Lago di Bolsena"

26748

Sistema Bibliotecario
“Lago di Bolsena”

Gradoli, cittadina del viterbese di circa 1500 abitanti, sorge nella zona dell'alta Tuscia laziale ai confini tra la Toscana e l'Umbria.
Situata a 460 mt. di altitudine, con vista sul lago di Bolsena, il suo territorio si estende per circa 3750 ettari con 8 km di spiaggia.
È proprio la sua posizione collinare che ha permesso agli abitanti di poter coltivare vitigni ed uliveti selezionati, tanto da avere il riconoscimento della Denominazione di origine controllata per l'Aleatico. Si producono anche la grappa d'Aleatico, il Greghetto rosso, il S. Magno bianco e rosso e l'olio Extra Vergine d'Oliva. Si possono scoprire i famosi fagioli del Purgatorio, altri prodotti agricoli genuini e il pesce del lago.
Il patrimonio boschivo e lacustre si presenta ancora ricco e selvaggio. L'aria piacevole, la tranquillità, la possibilità di fare escursioni in zone di notevole interesse storico-naturalistico, fanno di Gradoli un luogo ideale per una sana e rilassante vacanza.

Ricorrenze:
3-4-5 gennaio: Tentavecchie
Mercoledì delle Ceneri: Pranzo del Purgatorio
14 maggio: San Vittore, Compatrono di Gradoli
Ultima domenica di maggio: Fiera di S. Vittore
22 luglio: Santa Maria Maddalena, Patrona di Gradoli
Ultima domenica di luglio: Fiera del Solleone
Ultimo fine-settimana di luglio e il primo di agosto:
Sagra, Aleatico in festa
Terzo fine-settimana d'agosto: A cena con gli Incappucciati
19 agosto: San Magno

BIBLIOTECA